

**Omelia di Domenica 26 Novembre 2017–XXXIV^ Domenica del Tempo Ordinario
Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo**

Questa domenica ci mette davanti un gran bel Vangelo, che piace a tanti non credenti, perché?

Perché annuncia che l'accesso al Paradiso non avverrà in base a come ci si è comportati con Dio, ma a come ci si è comportati con gli uomini.

La separazione tra *pecore* (i buoni) e *capre* (i cattivi) di cui parla, avverrà in base all'impegno o al non impegno verso i più bisognosi.

Le parole di Gesù *Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno* sono rivolte a coloro che in vita hanno soccorso le persone più disagiate.

E Gesù, lungi dall'essere astratto, fa sei esempi molto concreti sul soccorrere le persone: sfamare, dissetare, vestire, alloggiare, fare compagnia ai malati e visitare i carcerati.

E' da qui che la Chiesa ha ricavato le sette opere di corporale.

Ora, *sfamare, dissetare, alloggiare, ..* sono parole laiche, non religiose, nessuna di esse è indirizzata a Dio. Ecco perché ho detto che questo Vangelo piace ai non credenti. Piace perché *qualora ci fosse un Paradiso - essi dicono - pure noi ci potremmo andare.*

A questo punto noi cristiani praticanti potremmo obiettare: *Va bè impegnarsi per i bisognosi, ma per andare in Paradiso, non conta anche la preghiera e andare a Messa?*

Risposta: *Certo che conta,* ma il Vangelo di questa domenica non è di questo che parla.

Quando dice *Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli,* questo *tutti i popoli* indicava le nazioni pagane presenti sulla terra, vale a dire tutte quelle popolazioni che non avevano conosciuto Gesù e il vero Dio. La domanda infatti era: *quelli che non hanno conosciuto Gesù e il Vangelo si salveranno?*

Sì, risponde il Vangelo di questa domenica, *potranno salvarsi se daranno attuazione a quella sensibilità verso i più bisognosi che è nel cuore di tutti.* Così facendo, pur pagani, si troveranno ad aver agito in modo cristiano pur non sapendolo. Una sorta di cristiani anonimi.

> Ma per noi, che siamo cristiani e non pagani, il discorso è diverso.

Gesù, certo, valuterà anche noi in base a se abbiamo amato il prossimo, specie quello più bisognoso, ma da noi s'attenderà qualcosina di più, perché noi avendo incontrato Lui, siamo stati messi in grado di amare alla sua maniera e in forza di Lui.

Noi che siamo qui a Messa, avendo accolto Gesù, siamo stati resi capaci di amare più autenticamente.

Quindi quell'affamato, quell'assetato, quello straniero di cui ci ha parlato il Vangelo, di per sé io, cristiano, dovrei saperlo soccorrere in un modo speciale, potendo io godere dell'appartenenza a Gesù. Quindi, lo splendido Vangelo di questa domenica ci fa dire: siamo molto felici se anche i nostri fratelli atei potranno andare in Paradiso, ma da noi che abbiamo accolto Gesù, Egli attende qualcosa di maggiore

qualità, perché avendoLo incontrato, siamo venuti in possesso del brevetto dell'amore.

Ecco perché, pur se il nostro brano non le menziona, preghiera / Messa / Confessione / adorazione sono una strada che non possiamo tralasciare, perché è esattamente la via con cui veniamo messi in grado di amare gli altri con l'amore stesso di Gesù.

> Un'ultima cosa. Se avete fatto caso, nel nostro brano, Gesù non ci propone gesti grandi ed eclatanti, ma piccole e quotidiane azioni come allungare un pezzo di pane o un bicchiere d'acqua, visitare un malato, ospitare chi bussa alla nostra casa, dare un vestito a chi non ce l'ha,.. Chi non è capace di questi piccoli gesti dell'amore?! Diceva Madre Teresa: *perché un gesto d'amore sia autentico non deve essere straordinario.*

Chiediamo allora al Signore e a Maria Santissima di convincerci che l'amore è, sì, una cosa grande, ma i suoi ingredienti sono cose piccole.